

## RISERVA NATURALE ORIENTATA DI ONFERNO

La legge quadro della Regione Emilia Romagna sui parchi e le riserve naturali (L.R. 2 aprile 1988, n. 11) individua e definisce tre categorie di aree protette: Parchi Regionali, Riserve Naturali (integrali, orientate, parziali o speciali) e Aree di Equilibrio Ecologico.

L'unica Riserva Naturale del territorio riminese è la Riserva Naturale Orientata di Onferno nel Comune di Gemmano (123 ettari); è stata istituita con Deliberazioni del Consiglio Regionale n. 421 del 23/04/91 e n. 631 del 03/10/91 a norma della Legge Regionale sopra menzionata.

Essa è suddivisa nelle zone: "A" (zona di tutela); "B" (zona di protezione); "C" (zona edificata). La gestione della Riserva Naturale di Onferno è affidata al Comune di Gemmano che si avvale di un Comitato consultivo tecnico-scientifico formato da esperti del settore.

Il termine "Orientata" sta a significare che la conservazione degli ecosistemi avviene anche attraverso interventi umani che indirizzano scientificamente l'evoluzione della natura.

Caratteristiche della Riserva: la Riserva protegge ambienti assai differenti tra loro, che creano un mosaico di elevato valore naturalistico: coltivi, zone calanchive, rupi arenacee (particolarmente spettacolare la parete della Ripa della Morte), affioramenti di gesso selenitico (su cui sorge l'antico borgo di Onferno). L'emergenza principale della Riserva è comunque la grotta che si apre per 750 m. sotto il borgo di Onferno nelle viscere dei gessi della Valconca.

La geologia: la Riserva tutela un piccolo ma interessante complesso carsico che si apre nell'isolato affioramento gessoso di Onferno. Il complesso, scavato da rii che discendono le pendici di Monte Croce, conta numerose doline e inghiottitoi, tra cui si distingue la grotta di

Onferno: concrezioni calcaree alabastrine, infiorescenze di cristalli gessosi, ambienti fossili (come la Sala Quarina, con la volta a mammelloni).

La flora e la vegetazione: gli affioramenti gessosi determinano condizioni microclimatiche contrastanti. Da segnalare la presenza della rara felce Lingua Cervina, della Dentaria Minore, dell'Arisarò Codato. Inoltre in boschi denominati delle "selve", nella parte più alta della Riserva, è presente un denso strato arboreo rappresentato da carpino, roverella e orniello.

La fauna: nelle numerose cavità sotterranee è ospitata la più importante popolazione di Chiroteri dell'Emilia Romagna, rappresentata da ben sei specie diverse; 3 Rinolofidi (ad es. rinolofa minore) con il muso a ferro di cavallo e il curioso naso radar e 3 Vespertilionidi (ad es. vespertilio maggiore) che hanno una gola possente che emette ultrasuoni. La presenza più preziosa è comunque il Miniottero, un pipistrello presente con una colonia di 2500 esemplari.

All'interno delle grotte osservabili con facilità sono le cavallette del genere Dolichopoda, dall'insolita colorazione bruno-chiara dovuta alla depigmentazione.

Nelle aree coltivate e nelle zone calanchive non è raro avvistare caprioli, poiane, gheppi e albanelle. Inoltre presenze importantissime sono quelle dell'istrice, civetta, allocco, barbagianni e fra i nidificanti più comuni allodola, storno, quaglia, cuculo e fagiano. Significativa è la presenza dell'ululone dal ventre giallo, un anuro che ricorda un piccolo rospo.



## BACINO DEL VENTENA DI GEMMANO

È considerato un gioiello naturalistico.

Il Rio Ventena di Gemmano nasce in territorio Marchigiano e precisamente a Monte Altavelio una frazione di Mercatino Conca.

Il suo tratto terminale, di circa 5 Km, scorre in Provincia di Rimini fino alla confluenza nel Fiume Conca interessando i comuni di Montefiore e Gemmano, rispettivamente in sponda destra e in sponda sinistra.

La valle del Rio Ventena è una delle più piccole e suggestive vallate della Provincia e per la straordinaria conservazione del contesto naturale assume, a volte, aspetti esuberanti; infatti la scarsa antropizzazione umana di questi luoghi, dovuta al progressivo abbandono delle campagne, ha permesso che su questi terreni incolti si creasse un lento processo di ritorno dell'ambiente rupestre e selvaggio con grande beneficio per la fauna e la flora.

Il punto di accesso più agevole lo si trova dopo il ponte sul F. Conca (Osteria Nuova) andando verso Montefiore (strada denominata La Pedrosa) e svoltando poi a destra in prossimità di una splendida Quercia (Via Cerreto). Da qui sentieri e stradelli poco segnalati permettono di risalire la valle sui due lati e raggiungere il M.te La Pedrosa, il Santuario Madonna di Bonora e Case Urbotto oppure, sull'altro versante, Villa di Gemmano, Monte Farneto e alla confluenza del Fosso Burano, seguendo il tracciato di quest'ultimo, si giunge sino ad Onferno.

Percorrendo la valle non tragga in inganno, a volte, un acre odore di zolfo causato da rivoli solfiferi che ancora fuoriescono dal suolo.

### LA VALLE PRESENTA INTERESSANTI ASPETTI QUALI:

Geologici, in quanto l'azione erosiva ha scavato la formazione gessoso-solfifera portando alla luce fossili oggi conservati al Museo di Mondaino e altre testimonianze, lungo

il percorso, sono date dai ruderi di una vecchia solfataria ancora riconoscibili.

Vegetazionali, per la fitta vegetazione idrofila tra la quale si ergono esemplari di Pioppo Bianco, Pioppo Cipressino, iSalici e l'Ontano Nero con l'unica presenza accertata nella zona del Conca.

Lo strato arbustivo è formato dall'Acacia (Robinia Pseudoacacia) che è molto diffusa e da cui si ricava un pregiato tipo di miele ed ancora dal Caprifoglio, Corniolo, Rosa Canina, Biancospino, Vitalba, Prugnolo, cespugli di Ginestra e l'Asparago Selvatico le cui cime sono commestibili ed hanno proprietà curative.

Nel sottobosco più fresco si osservano fiori delicati come Ciclamini, Primule, Pervinche, Colchico ed alcune specie di Orchidee (Orchis Purpurea), questi ultimi protetti dalla L.R. 2/77.

Faunistici, grazie alla fitta vegetazione che offre riparo si è potuta sviluppare una fauna tipica delle nostre zone con la presenza di mammiferi quali la Volpe, Faina, Donnola, Riccio, Tasso; tra gli uccelli notiamo la Poiana, Gheppio, Gufo Comune, Assiolo, Barbagianni e la Civetta, tutti protetti (rapaci diurni e notturni) ai sensi della legge quadro 157/92.



## PARCO DEL MARANO E BOSCO DI ALBERETO

Il "Parco Fluviale del Marano" è stato istituito dal Comune di Coriano ed è caratterizzato e percorso dal Torrente Marano che nasce al confine tra la Provincia di Pesaro e la Repubblica di San Marino (M. Ghelfa ni. 581).

Il T. Marano termina il suo corso dopo 29,6 Km tra Miramare e Riccione ed è il terzo corso d'acqua per ordine di importanza dopo Marecchia e Conca.

L'ambiente è quello tipico di fiume con una rigogliosa vegetazione caratterizzata principalmente da pioppi (pioppo nero e pioppo bianco) e salici; non meno importante è tutta la vegetazione di tipo arbustivo: rosa canina, biancospino, roverella, pruno e giunco.

Lungo i terreni agricoli si possono ancora notare gli ultimi filari di gelso in passato fondamentali per l'allevamento del baco da seta. Il panorama floristico è reso ancora più importante per la presenza di alcune specie della famiglia delle orchidee (specie protette ai sensi della L.R. 2/77) che da Maggio impreziosiscono gli argini del torrente.

Lungo la sponda sinistra è stato attrezzato un "percorso verde vita" che permette di percorrere la vallata per buona parte. Le specie animali presenti sono diverse: 15 specie di pesci fra cui l'anguilla, cavedano, carpa, ecc; 6 specie di anfibi fra cui il tritone cretato e il tritone punteggiato; 9 specie di rettili; 13 specie di mammiferi fra cui talpa, volpe, donnola e faina; per l'avifauna è stata accertata la nidificazione di 66 specie di uccelli. Nella valle del Marano vi si arriva da una bella strada secondaria che prende avvio dalla provinciale Rimini-Coriano, subito dopo il ponte dell'autostrada A14.

Nelle immediate vicinanze, in Comune di Montescudo, e lungo la valle del Marano si trova il Bosco di Albereto; è una piccola

macchia boschiva (circa 25 ettari) ma di grande importanza naturalistica.

Il Bosco di Albereto è uno dei biotopi più importanti del territorio riminese in quanto è un tipico esempio di "bosco relitto". Notevole è la presenza di roverella, orniello, carpino nero, sorbo comune, nocciolo e di alcune varietà di acero. Molto interessante è la zona arbustiva con ginepro, rosa canina, prugnolo e biancospino.

Le specie animali sono quelle caratteristiche della zona fra cui spiccano il tasso e l'istrice. Il Bosco di Albereto è raggiungibile da due strade diverse: risalendo la valle del Marano, subito dopo il Lago di Faetano, sulla sinistra diparte una ripida strada in mezzo alle querce che arriva ad Albereto; oppure arrivati a Montescudo seguendo le indicazioni.

### GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE PROVINCIA DI RIMINI

VIA DELLA LONTRA 5 RIMINI  
FAX. 0541753108 TEL.0541753122



## OASI DI TORRIANA-MONTEBELLO

Tra la vallata dell'Uso e la storica Valmarecchia, distaccandosi dal tipico paesaggio collinare, si ergono su due rupi di calcare i borghi di Torriana e Montebello, quest'ultimo funge anche da zona di confine con le Marche.

E' dalla cima di queste rupi che, osservando il panorama della Valmarecchia e la struttura geomorfologica, con un pò di immaginazione si può risalire a 35 milioni di anni fa, quando immensi lastroni rocciosi iniziarono il loro viaggio dal mare Tirreno, scivolando come zattere su strati di argille, suddividendosi in frammenti di varie dimensioni nel lento evolversi di eventi geologici, per giungere fin qui dove oggi costituiscono i maggiori rilievi del nostro territorio. Sassi che svettano tutto lungo la vallata dove l'uomo ha costruito rocche e conventi, ne sono da esempio: Saiano, Verucchio, Pietracuta, San Marino, San Leo, Maiorino, Pennabilli, Sasso Simone e Simoncello.

La zona di Torriana e Montebello è sicuramente una delle più importanti sia a livello paesaggistico che a livello faunistico-vegetazionale. Qualche anno fa è stata istituita un' **OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA** con delibera del Comitato Circondariale di Rimini n.38/1993 art. 4 ex L. R. 20/87 che vincola l'attività venatoria.

L'area presenta interessanti aspetti quali:

**VEGETAZIONALI** - grazie alle caratteristiche climatiche tipo di una zona di transizione si trovano specie vegetali estremamente differenti. A nord per esempio su suoli prevalentemente umidi prevalgono i boschi. A sud in fasce più aride si sono adattate specie più tenaci e resistenti che usano espedienti come la glaucoscenza, cioè il colore chiaro per difendersi dal sole o foglie grandi e carnose per trattenere acqua nei tessuti.

Altre piante come le terofite, che non resisterebbero a lungo a queste condizioni, concentrano la loro attività produttiva in poco tempo. Vanno menzionate le varie specie di orchidee che si possono incontrare con attenta osservazione come: l' Orchis morio (Giglio caprino), Orchis simia, Orchidea cimicina, tridentina, purpurea. Curiose le fioriture del genere Ophrys per il suo labello che assume la forma di un insetto nella posizione più invitante all'accoppiamento; il fiore emette anche un profumo del tutto simile all'ormone sessuale, così che l'insetto cadendo nella trappola sessuale si carica di polline e funge da vettore per l'inseminazione di altri fiori.

**FAUNISTICI** - grazie all'OASI che pone numerosi vincoli in materia venatoria ed alle vantaggiose condizioni ambientali (coltivi da tempo abbandonati), si è registrata la presenza di diverse specie: 8 di Anfibi, 10 di Rettili, per l'Avifauna 135 specie di cui 67 nidificanti.

Menzione a parte va fatta per l' **ISTRICE** (*Hystrix cristata*) diffuso nella fascia tirrenica centro-meridionale, che solo qui trova la collocazione più a nord dell'Italia.

Anche il **CAPRIOLO** (*Capreolus capreolus*) diffuso nell'Appennino Romagnolo ha da anni allargato il proprio areale di distribuzione comprendendo le zone di Torriana, Montebello e Uffogliano. Infine vanno ricordati la volpe, il tasso ed i piccoli animali del sottobosco.

### GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE PROVINCIA DI RIMINI

VIA DELLA LONTRA 5 RIMINI  
FAX. 0541753108 TEL.0541753122